

CCXXVII.

2^a TORNATA DI SABATO 2 LUGLIO 1881

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il deputato Pierantoni prega il ministro dell'interno di consentirgli di svolgere nella tornata successiva la sua interrogazione sulla eleggibilità dei deputati a membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica — Il ministro dell'interno acconsente. = Il presidente annunzia una interrogazione del deputato Cavalletto al ministro della guerra sulla costruzione dei forti alpini di sbarramento per le piazze forti di Verona e Venezia. = Si votano e si approvano a scrutinio segreto i disegni di legge di provvedimenti contro la fillossera, e di posizione sussidiaria degli ufficiali. = Si discute sull'ordine del giorno — Parlano i deputati Arisi, Ricotti, Spantigati, Cavallotti, Di Rudinì, Lazzaro, Crispi, La Porta, Romeo, Fortis, e il presidente del Consiglio — La Camera delibera che si tengano due sedute al giorno, e che il disegno di legge relativo allo scrutinio di lista venga iscritto all'ordine del giorno dopo i bilanci. = I deputati Mameli, Morana, Merzario e Salaris presentano le relazioni Sopra i disegni di legge per la fusione delle società Florio e Rubattino; per maggiori spese sul bilancio 1880, e sui bilanci dell'istruzione pubblica e degli affari esteri. = Si approvano senza discussione i disegni di legge per costruzione d'una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice, e per bonificazione delle valli di Comacchio. = Il disegno di legge per abolizione dei diritti di erbatico e pascolo è approvato con brevi osservazioni dei deputati Rizzardi, Mantellini, Spantigati, Serra V., Cavalletto, Sanguinetti A., Barazzuoli, Lugli, e Billia relatore della Commissione. = È pure approvato il disegno di legge per collocamento di nuovi fili telegrafici, con brevi osservazioni dei deputati di Sant'Onofrio, Canzi, Plebano, relatore della Commissione, e del ministro dei lavori pubblici. = Su proposta del ministro dei lavori pubblici si delibera di iscrivere per primo all'ordine del giorno delle sedute mattutine il disegno di legge relativo all'ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

La seduta comincia alle ore 2 10 pomeridiane.

Il segretario Capponi dà lettura del processo verbale della tornata pomeridiana di ieri, che è approvato; legge quindi il seguente sunto di

PETIZIONI.

2653. Paoletti Alessandro, di Spezia, invita la Camera a voler provvedere che i conservatori delle ipoteche non abbiano a comprendere nei certificati ipotecari le iscrizioni perente.

2654. Turrini Achille, di Verona, già commesso esattoriale, espone come per alcune irregolarità avvenute nella sua gestione, venne sottoposto a procedimento giudiziario e condannato senza ch'egli abbia potuto far valere i suoi reclami; quindi chiede dalla Camera che voglia ordinare che si proceda ad un'inchiesta sui fatti da lui addotti.

2655. Trenta cittadini di Carpi ricorrono alla

Camera per ottenere una disposizione legislativa per la quale venga esonerata per un triennio da tutte le imposte quella zona di terreno, ch'è stata recentemente devastata da un terribile uragano.

CONGRDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo per motivi di famiglia gli onorevoli:

Corvetto, di giorni 8; Filopanti, 8; Serena, 10; Vacchelli, 5; Cagnola Francesco, 10; Bernini, 5; Serristori, 10; Spalletti, 10; Petruccelli della Gattina, 30; Piccoli, 8; Doglioni, 8; Romanin-Iacur, 5; Lanza, 8; Chinaglia, 8; Viarana, 8; Acquaviva, 8; Di Baucina, 8; Di Casalotto, 8; Chigi, 3.

Se non vi sono obiezioni, questi 19 congedi si intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

OSSERVAZIONI DEL DEPUTATO PIERANTONI SULL'ORDINE DEL GIORNO, ED ANNUNZIO DI UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO CAVALLETTO AL MINISTRO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Questa mane non avendo potuto trovarmi presente alla seduta, non potei svolgere l'interpellanza relativa all'eleggibilità di alcuni deputati a membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Prego quindi l'onorevole ministro di concedermi brevi minuti nella seduta pomeridiana di domani per compiere questo mio dovere.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dell'interno, l'onorevole Pierantoni non potè svolgere la sua interpellanza nella seduta di stamane, e prega di stabilire un altro giorno per lo svolgimento dell'interpellanza medesima.

Una voce. La svolga subito.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Subito! Non ho le carte.

PRESIDENTE. Vuol dire che se domani vi sarà seduta pomeridiana, la svolgerà domani, altrimenti la svolgerà lunedì. Tanto per non precorrere gli avvenimenti. (*ilarità*)

Do pure lettura di una domanda d'interrogazione rivolta all'onorevole ministro della guerra, e prego l'onorevole ministro dell'interno di volergliela comunicare: « Chiedo interrogare l'onorevole ministro della guerra sulle disposizioni prese o da prendersi per la costruzione di forti alpini di sbarramento, per le piazze forti di Verona e Venezia e per la sollecitazione delle costruzioni ferroviarie che interessano la difesa dello Stato.

« Cavalletto. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler comunicare al suo collega, il ministro della guerra, questa interrogazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Comunicherò l'interrogazione dell'onorevole Cavalletto al mio onorevole collega il ministro della guerra.

RINNOVAMENTO DELLA VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Provvedimenti contro l'invasione della fillossera; Posizione di servizio sussidiario degli ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio militare.

Prego gli onorevoli deputati di voler venire a votare di mano in mano che sono chiamati, affinché il nome degli assenti possa essere notato e stampato poi sulla gazzetta ufficiale.

ARISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Vuol fare qualche proposta sull'ordine del giorno?

ARISI. Io proporrei che dopo terminato l'appello avesse a precedere...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Aspetti, onorevole Arisi. Lasci che si faccia prima la votazione, e poi ella farà la proposta che crede.

Si procede alla chiama.

QUARTIERI, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

(*Si procede alla numerazione dei voti.*)

Annunzio alla Camera il risultamento della votazione sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti contro l'invasione della fillossera:

Presenti e votanti	211
Maggioranza	106
Voti favorevoli	191
Voti contrari	20

(La Camera approva.)

Posizione di servizio sussidiario degli ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e Genio militare:

Presenti e votanti	211
Maggioranza	106
Voti favorevoli	177
Voti contrari	34

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge sullo scrutinio di lista.

ARISI. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARISI. Per ragioni evidentissime, la cui dimostrazione reputo quindi inutile, ed anche per amore di brevità, propongo alla Camera la seguente inversione dei disegni posti all'ordine del giorno.

Propongo cioè che in continuazione della seduta di oggi, si discuta per prima cosa il disegno di legge indicato al n° 8, cioè quello relativo alle modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla Società delle ferrovie meridionali, progetto già dichiarato d'urgenza. Propongo inoltre che tutti i disegni di legge che devono essere discussi nelle sedute pomeridiane, si pongano all'ordine del giorno delle se-

dute antimeridiane, e che all'ordine del giorno delle sedute pomeridiane si inscrivano i bilanci che devono ancora discutersi.

Finalmente propongo che domani si tenga una seduta pomeridiana, incominciando alle ore due, e s'intraprenda la discussione del bilancio definitivo della marina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. Io non mi opporrei in massima alla proposta fatta dall'onorevole Arisi; però vorrei che, oggi stesso, prima di invertire l'ordine del giorno, la Camera stabilisse in modo positivo e chiaro quando essa intende di discutere la legge sullo scrutinio di lista. Noi, votando l'ordine del giorno dell'onorevole Ercole, abbiamo creduto che questo ordine del giorno significasse un rinvio della legge a tempo indeterminato. Il Ministero ha dichiarato esser suo desiderio che questa legge fosse immediatamente scritta all'ordine del giorno; altri deputati hanno chiesto che fosse messa all'ordine del giorno in precedenza su tutti gli altri progetti. E così fu fatto. Ora la proposta dell'onorevole Arisi creerebbe una specie di incertezza; poichè, in verità, non ho capito bene che cosa l'onorevole Arisi intende fare di questo disegno di legge; e, per quindi vorrei che la Camera si pronunziasse in modo preciso e chiaro su questo disegno di legge; e per conseguenza, mio desiderio sarebbe che il Ministero, la Presidenza e l'onorevole Arisi stesso stabilissero quel che credono meglio circa gli altri disegni di legge, ma che si deliberasse in modo positivo che, nella seduta pomeridiana di lunedì, la prima legge a discutere fosse lo scrutinio di lista, affin di venire ad una decisione in proposito prima di sospendere le nostre sedute.

Io quindi propongo alla Camera che sia stabilito fin d'ora che la prima legge a discutersi lunedì, nella seduta pomeridiana, sia quella sullo scrutinio di lista.

SPANTIGATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

SPANTIGATI. Io aveva chiesto di parlare per fare una proposta, la quale mi pare che non abbia bisogno di commentario; la proposta che la Camera dedichi i giorni, che le restano dei suoi lavori, alla discussione dei bilanci e dei disegni di legge, che hanno carattere di urgenza; per il che debba la discussione della proposta relativa allo scrutinio di lista rimandarsi a quando la Camera riprenderà i suoi lavori, dopo le ferie estive.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. Che un'Assemblea a distanza notevole

e per circostanze imprevedute modifichi l'ordine dei suoi lavori lo comprendo; ma che un'Assemblea che si rispetti dopo due giorni ritorni sopra una decisione presa, quasi che due giorni fa non potesse prevedere le ragioni che oggi si adducono contro la discussione dello scrutinio di lista; e che dall'alba alla sera modifichi così leggermente le sue decisioni, in una questione così grave, mi pare che sia qualche cosa contro cui il sentimento del credito dell'Assemblea stessa si ribella.

Le ragioni stesse per le quali tanto si perorò per la divisione di questa parte della legge dalla rimanente (ragioni piuttosto sottintese che affermate pubblicamente) le ragioni stesse, dico, che consigliarono questa divisione anche per motivi di prudenza, anche per mettere in salvo il resto della legge, sono tali che impongono alla delicatezza di noi tutti d'andare incontro a tutte le interpretazioni inesatte che questa divisione, voluta nell'interesse della riforma elettorale, possa sollevare nel paese.

Io quindi prego la Camera di rendersi conto della serietà dell'impegno che ha preso l'altro giorno e di non voler mostrare che il Parlamento italiano, alla distanza di 48 ore, ritorna sulle sue decisioni.

TOSCANELLI. Sono cambiate le circostanze.

PRESIDENTE. Vi sono diverse proposte.

DI RUDINÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudinì.

DI RUDINÌ. Io sono perfettamente dell'opinione dell'onorevole Cavallotti. (*Oh! oh!*)

Sissignori, perchè io credo che la Camera farebbe male a disdire oggi quello che ha detto ieri. Ma v'è di più; io sono dell'opinione dell'onorevole Cavallotti perchè credo che vi siano certe questioni le quali, una volta poste, debbono essere decise.

Io non sono favorevole allo scrutinio di lista; io sono deliberato a votare oggi contro lo scrutinio di lista, ma desidero che sia discusso perchè sento la necessità che sia presa una decisione.

LAZZARO. Domando di parlare.

DI RUDINÌ. Ma non è solo per manifestare questa opinione che io ho chiesto di parlare. Questa opinione era stata già manifestata dall'onorevole Ricotti, e non era necessario che l'avessi manifestata anch'io. Vi è un'altra ragione.

Io domando qual sia l'opinione del Governo intorno a questa questione. Tutte le volte che la Camera si avvicina al termine dei suoi lavori il presidente del Consiglio è sempre venuto innanzi ad essa indicando quali erano le leggi che il Governo credeva necessario fossero esaminate, discusse e decise. L'onorevole presidente del Consiglio pare che si sia

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

dispensato dal fare ciò nella presente occasione. Io lo invito a fare questo, e lo invito a dire se egli creda che sia il caso di lasciare incerto il paese intorno alla questione dello scrutinio di lista; lo invito a dire cioè se egli creda, come ha creduto finora la Camera, che sia venuto il momento di decidere la questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Io credo che tutti coloro, che sostengono l'adozione dello scrutinio di lista, non possano non accettare la proposta dell'onorevole Spantigati. Comprendo la proposta degli onorevoli Ricotti e Di Rudini, poichè essi sono contrari allo scrutinio di lista. Ed essendo io favorevole al medesimo, pure per le ragioni, per le quali ad essi preme che venga discusso questo disegno di legge lunedì, a me preme che non venga discusso in questo momento.

L'onorevole Cavallotti osservava che a distanza di 48 ore non farebbe buona impressione una decisione, per la quale la Camera contraddicesse all'altra presa giovedì sera. Molte volte ciò è avvenuto; ed, inoltre, la decisione presa l'altra sera è una di quelle che si prendono in fine di seduta, quando molti deputati non sono presenti perchè non avvertiti anticipatamente. Siamo un poco espliciti e chiari, onorevole Cavallotti.

PRESIDENTE. Onorevole Lazzaro, a qualunque ora sieno prese le deliberazioni (*Voci. Ecco! ecco! Bene!*) sono valide: ella poteva dire piuttosto che la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno; è questo un canone fondamentale del diritto parlamentare. (*Benissimo! Bravo!*)

LAZZARO. Onorevole presidente, io trovo giustissimo ciò che ella ha detto, ma ella non troverà inesatto quello che ho detto io. (*Si ride*)

PRESIDENTE. Noi possiamo mutare ad ogni passo le deliberazioni.

LAZZARO. Parliamoci sinceramente. È possibile discutere una legge così importante come quella presentata dalla Commissione? È possibile discutere la tabella nel mese di luglio, quando ieri la Camera non si è trovata in numero, quando stamani l'onorevole presidente e tutti noi abbiamo dovuto attendere due ore perchè la Camera si trovasse in numero? Ora, dico io, vogliamo noi seriamente discutere la legge sullo scrutinio di lista? Ebbene, se lo vogliamo, attendiamo una stagione più propizia; se poi desideriamo che la legge naufraghi, allora decidiamo che si debba discutere lunedì. Perchè io per il primo, che sono favorevole allo scrutinio di lista, dichiaro che se non si può discutere la tabella voterò contro la legge; e parecchi di questa parte della Camera, se non possono discutere la tabella,

respingeranno la legge che approverebbero qualora si potesse discutere pacatamente.

PRESIDENTE. Abbiamo diverse proposte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io dirò francamente l'opinione del Governo e risponderò alle interrogazioni *ad hominem* che mi ha fatto l'onorevole Di Rudini.

Qual'è l'opinione del Governo intorno all'epoca nella quale si debba discutere lo scrutinio di lista? Il Governo ha già manifestato la sua opinione: il Governo desidera che questa legge sia discussa immediatamente: ma non può dissimularsi, o signori, le condizioni in cui si trova la Camera. (*Oh! oh! — Rumori*)

La verità è una sola, signori. Abbiate pazienza. Se la Camera vuole conservare il suo ordine del giorno, nessuno ne sarà più lieto del Governo. Noi siamo qui, e assisteremo alla discussione dello scrutinio di lista; ma se la Camera, nella sua saviezza, credesse di aderire alla proposta Spantigati, il Governo non si opporrebbe; e non credo che sarebbe pregiudicata la questione dello scrutinio di lista; anzi se ho da dire intera la verità (*Ilarità*) io penso che ne sarebbe piuttosto vantaggiata.

L'onorevole Di Rudini rimproverava il Governo di non avere presentato, come era costume di fare negli altri anni, la lista dei disegni di legge che crede debbano essere votati dalla Camera prima che si interrompa la Sessione.

Io avevo portato con me la lista di questi disegni, ma, non so per quale accidente, in mezzo alle carte l'ho smarrita. (*Ilarità — Interruzioni*) Ma in sostanza sono quegli stessi disegni di legge che stanno all'ordine del giorno, dei quali, a mio avviso, non ce n'è alcuno che richieda nè lunga nè intralciata discussione. Si tratta di interessi economici ai quali urge che il Parlamento provveda prima che prenda le sue vacanze. Alle leggi notate nell'elenco bisogna aggiungerne alcune altre che certamente la Camera ricorda, come, per esempio, l'assegno all'ospedale di Gesù e Maria in Napoli, la legge del censimento, per il quale tutti sanno che bisogna avere i fondi per preparare i lavori, la legge per la fusione delle due società Rubattino e Florio, che io credo importantissima ed urgentissima per ragioni di interesse economico. Insomma, salve pochissime eccezioni, è quella stessa lista che tutti conoscono, facendo sempre precedere, ben inteso, la discussione dei bilanci. Ecco fatta la lista: io la potrò rettificare, escludendo qualcuno di questi disegni che potrà essere

differito: intanto spero di aver soddisfatto il desiderio dell'onorevole Di Rudinì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. Non so ancora come l'onorevole presidente metterà in votazione le diverse proposte, ma io devo fare una dichiarazione.

L'onorevole Lazzaro ha creduto che la discussione di questa legge dello scrutinio di lista richieda un tempo assai lungo. Ed è vero in parte, cioè per quanto riguarda la tabella delle circoscrizioni. Ma siccome prima di venire alla discussione della tabella ci sarà da decidere sul principio fondamentale se si abbia da ammettere, o pur no, lo scrutinio di lista, questa questione si risolve in un voto, perchè la discussione fu già abbastanza ampia per togliere ogni titubanza sul voto che ciascuno stimerà di dare. Una volta deciso che lo scrutinio di lista abbia da ammettersi o no, il paese saprà in che acque si trova; mentre ora di giorno in giorno vediamo il Governo insistere per farla mettere all'ordine del giorno, e poi ora, per una ragione, ora per un'altra l'abbandona. Io quindi credo che il togliere oggi dall'ordine del giorno lo scrutinio di lista sia una cosa grave, e per conseguenza, con mio rincrescimento dovrò chiedere la votazione nominale sopra questa determinazione, e questa mia domanda sarà appoggiata dal numero di deputati prescritto dal regolamento.

PRESIDENTE. Mi mandi questa sua domanda.

Abbiamo due proposte: la prima è quella dell'onorevole Ricotti, cioè che la Camera iscriva all'ordine del giorno di lunedì, in principio della seduta pomeridiana, la discussione dalla legge sullo scrutinio di lista. L'altra proposta è quella dell'onorevole Spantigati: che la Camera cancelli dal suo ordine del giorno lo scrutinio di lista, salvo d'iscriverlo al riprendersi dei lavori parlamentari in novembre. Fra queste due proposte, quella che ha la precedenza, perchè più si scosta dall'ordine del giorno, è quella dell'onorevole Spantigati: cioè che si cancelli dall'ordine del giorno lo scrutinio di lista, salvo ad iscriverlo in novembre al riprendersi delle sedute.

Sopra questa proposta dell'onorevole Spantigati, che ha la precedenza nella votazione, è domandata la votazione nominale.

CRISPI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Io chiederei alla Camera di far precedere i bilanci e le leggi economiche, mettendo dopo lo scrutinio di lista.

Secondo me, i bilanci devono essere discussi prima perchè l'ora si affretta, ed è bene che essi possano essere mandati al Senato prima che la Camera si proroghi: le leggi economiche sono anche della stessa natura per l'interesse del paese; del resto le leggi medesime sono tali che non daranno causa a lunga discussione.

Quindi, se la Camera crede, mi parrebbe che in questo modo potremo essere contenti tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. Se non ho preso a parlare sull'incidente sollevatosi oggi alla Camera, si comprenderà il mio silenzio; ed io riservo il mio voto. Parlo ora perchè l'onorevole Crispi metteva innanzi una sua proposta sulla necessità di dare la preferenza ai bilanci.

Io credo che l'onorevole Crispi non fosse presente quando la Camera ha preso la sua deliberazione, e non credo che possa ritenere che io l'abbia provocata per ritardare la discussione dei bilanci, che per la mia posizione è un sacro dovere di sollecitare, come cosa che deve essere fatta prima di ogni altra cosa. Ma io ricordo all'onorevole Crispi ed alla Camera che noi avevamo già stabilito due sedute al giorno per deliberazione della Camera, che la discussione dei bilanci è posta all'ordine del giorno nelle sedute antimeridiane: che già sei dei bilanci si sono approvati, e che la mia proposta non impedisce per nulla la discussione dei bilanci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

SPANTIGATI. Io vorrei far presente all'onorevole Crispi che la mia proposta ha, direi così, un carattere più pratico e più esplicito; è impossibile sperare che la Camera, dopo discussi e votati i bilanci, sia qui in numero conveniente ad assumere una grande discussione come quella dello scrutinio di lista; e mi pare che sia pur bene riconoscerlo e confermarlo apertamente: la mia proposta mi pare dunque preferibile a quella dell'onorevole collega.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

CRISPI. L'onorevole La Porta doveva capire che la mia proposta non implicava un rimprovero al suo indirizzo, feci la proposta medesima appunto perchè le sedute mattutine non si facciano più, perchè vedo che con molte difficoltà se ne fa una.

Signori, avete già visto oggi quanto ci vuole per raccogliere il numero legale, onde votare le leggi a scrutinio segreto. Siamo dunque pratici. Teniamo una buona seduta al giorno, votiamo i bilanci, votiamo le leggi economiche, discutiamo lo scrutinio di lista ed avremo fatto quello che realmente, regolarmente si deve fare. Lo scrutinio di lista non può

essere rimandato, perchè il non discuterlo e il non votare in proposito farebbe un cattivo senso nel paese, come disse benissimo l'onorevole Cavallotti.

L'onorevole Spantigati crede che quando verrà la discussione una parte dei deputati se ne fugga; ma io questo non devo crederlo, non debbo neanche presumerlo. I deputati sentono tutti il dovere che loro incombe; se poi gli antiscrutinisti vogliono andarsene, la colpa sarà loro, ma gli affari dello Stato debbono essere compiuti.

PRESIDENTE. Dunque abbiamo tre proposte; una dell'onorevole Spantigati, da me annunciata, di togliere, cioè, per il momento dall'ordine del giorno lo scrutinio di lista ed iscriverlo a novembre nella ripresa dei lavori parlamentari; l'altra dell'onorevole Crispi, che invece di due sedute si tenga una seduta sola, ponendo per prima cosa all'ordine del giorno i bilanci che ancora rimangono a votarsi, poi le leggi economiche, infine lo scrutinio di lista in fondo all'ordine del giorno; finalmente la proposta dell'onorevole Ricotti che fino da lunedì la Camera, in principio della seduta pomeridiana, discuta lo scrutinio di lista.

La proposta che ha la precedenza nella votazione è quella dell'onorevole Spantigati perchè più si scosta da ciò che la Camera aveva già deliberato.

ARISI. E la mia proposta?

PRESIDENTE. Ne parleremo dopo, onorevole Arisi; per ora è questione d'iscrivere lo scrutinio di lista o cancellarlo affatto dall'ordine del giorno, o iscriverlo all'ordine del giorno di lunedì. Ecco le tre proposte.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

SPANTIGATI. Ho una spiegazione da dare alla Camera e all'onorevole Crispi. La mia proposta non è già che si cancelli dall'ordine del giorno la proposta relativa allo scrutinio di lista, ma che si metta all'ordine del giorno per quando riprenderemo i nostri lavori parlamentari.

CRISPI. È come ho detto io. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

Una voce. Si associ alla proposta Crispi.

PRESIDENTE. Mi pare che potremo venire ai voti. Ripeto che ha la precedenza nella votazione la proposta dell'onorevole Spantigati, che consiste a torre dall'ordine del giorno di questo scorcio di Sessione la proposta di legge sullo scrutinio di lista, per iscriverlo quando si riprenderanno i lavori nel mese di novembre.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io, veramente, sono costretto a rivolgere una preghiera all'amico Spantigati. (*Si ride*) Sì, io lo prego di fare sacrificio della

sua proposta e di associarsi a quella dell'onorevole Crispi; perchè veramente il rinvio assoluto ha qualche cosa che assomiglia proprio alla cancellazione...

PRESIDENTE. Cioè, è la cancellazione per ora.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... il Ministero non vi potrebbe consentire. Io prego pertanto l'onorevole Spantigati di associarsi alla proposta Crispi, che, nella sostanza, non è molto differente dalla sua.

PRESIDENTE. Onorevole Spantigati, mantiene o ritira la sua proposta? Prego di far silenzio!

SPANTIGATI. Le questioni di forma molte volte sono abbastanza importanti, e però, siccome mi pare che nel risultato e nella sostanza la proposta mia non differenzi da quella dell'onorevole Crispi, la ritiro.

PRESIDENTE. Rimangono due sole proposte. Onorevole Crispi, mantiene ella la sua proposta di una sola seduta? (*Sì! sì! No! no!*) Facciano silenzio.

CRISPI. La mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Arisi, mantiene la sua proposta di due sedute?

ARISI. Sì.

PRESIDENTE. Dunque ci sarà questa questione preliminare, cioè decidere se la Camera debba tenere da ora in poi, una o due sedute al giorno.

Voci. Una! Due!

ROMEO. Domando di parlare. (*Ooh! — Rumori*)

PRESIDENTE. Su di che?

ROMEO. Per proporre che si tenga una sola seduta che principii al tocco.

PRESIDENTE. Va bene; ma prima bisogna stabilire se una o due. Si principierà all'ora che vorranno, purchè ci vengano; perchè veggo che si comincia sempre molto tardi e non ci sono che io.

Coloro i quali opinano che da domani in poi si debba tenere una sola seduta, poichè due è quello che finora abbiamo fatto; da domani, domenica, in poi... (*Conversazioni*) Dio buono! Ma prego di far silenzio.

Coloro i quali intendono che, da domani in poi, si debba tenere una sola seduta, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera non approva che da domani in poi si tenga una sola seduta, ma si continui nel sistema delle due sedute finora seguito.)

Ora viene un'altra proposta ed è questa: l'onorevole Spantigati avendo ritirato la sua proposta, rimane la proposta dell'onorevole Crispi, cioè che nelle sedute pomeridiane s'isciva dopo le leggi economiche ed i bilanci, la legge sullo scrutinio di lista.

CRISPI. Poichè si tengono due sedute, pregherei allora la Camera di mettere le leggi economiche per la mattina ed i bilanci nelle ore pomeridiane.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Crispi propone che nelle sedute antimeridiane si pongano all'ordine del giorno quelle che egli chiama leggi economiche (bisognerà poi stabilire quali siano queste leggi economiche), e che nelle sedute pomeridiane si scrivano i bilanci, e poi lo scrutinio di lista. Invece l'onorevole Ricotti propone che, fino da lunedì, si iscriva in principio della seduta pomeridiana lo scrutinio di lista. La proposta dell'onorevole Crispi, poichè già lo scrutinio di lista è all'ordine del giorno di oggi, è quella che più si scosta dall'ordine del giorno.

FORTIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che? Per un appello al regolamento? Sull'ordine della votazione?

FORTIS. Io voglio proporre che l'ordine del giorno rimanga inalterato, per questa semplicissima ragione, che l'onorevole Spautigati ha ritirato la sua proposta, convinto che non differisca sostanzialmente da quella dell'onorevole Crispi. Ora, siccome io sono dell'opinione dell'onorevole Cavallotti e di tutti coloro i quali credono che si debba ora discutere la legge sullo scrutinio di lista, propongo che l'ordine del giorno non sia invertito, nè mutato.

PRESIDENTE. Dunque abbiamo tre proposte. Una di lasciare l'ordine del giorno tal quale è, ed è fatta dall'onorevole Fortis; l'altra che lo scrutinio di lista si discuta lunedì in principio di seduta, ed è dell'onorevole Ricotti; la terza che si porti lo scrutinio di lista in ultimo, dopo i bilanci, e questa è dell'onorevole Crispi.

Questa proposta dell'onorevole Crispi è quella che si scosta maggiormente dallo stato attuale, ed ha per conseguenza la precedenza nella votazione.

CRISPI. Vorrei che si mettesse ai voti come prima proposta, che i bilanci si pongano in testa all'ordine del giorno delle sedute pomeridiane.

PRESIDENTE. Prima i bilanci, l'ho già detto. La sua proposta consisteva nello scrivere prima i bilanci, indi la legge sullo scrutinio di lista.

CRISPI. E le leggi economiche al mattino.

PRESIDENTE. Va bene! Le leggi economiche la mattina.

ARISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARISI. Voleva osservare che la mia proposta non differenziava per niente da quella dell'onorevole Crispi. Soltanto, senza accennare alla natura delle leggi, io aveva proposto l'inversione...

PRESIDENTE. Ma ella aveva proposto per oggi.

ARISI. Ed anche per le sedute successive.

PRESIDENTE. Dunque abbiamo tre proposte; lo ripeterò per la centesima volta, e li prego di fare attenzione.

Una è dell'onorevole Fortis, che cioè, non si muti l'ordine del giorno che sta davanti alla Camera.

DI RUDINÌ. L'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. È la proposta dell'onorevole Fortis.

L'altra proposta è quella dell'onorevole Crispi, che cioè nelle sedute pomeridiane si discutano i bilanci, e dopo i bilanci lo scrutinio di lista, portando nelle sedute antimeridiane le leggi così dette economiche.

Finalmente abbiamo la proposta dell'onorevole Ricotti, che cioè, salvo il discutere oggi quello che la Camera vorrà del suo ordine del giorno, in principio della seduta di lunedì si discuta lo scrutinio di lista.

Dunque io metto a partito la proposta dell'onorevole Crispi, che è quella la quale più si scosta dallo stato di fatto dell'ordine del giorno d'oggi.

Chi approva questa proposta si alzi.

(Si fa l'alzata.)

Scusino. Gli onorevoli segretari mi avvertono che dimenticai di annunziare essere stata presentata la domanda di votazione nominale su questa proposta. Quindi li prego di sedere.

RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. L'onorevole presidente ha interpretato la mia intenzione, perchè appunto stava per ritirare la mia domanda di votazione nominale. Siccome io desidero che venga la questione dello scrutinio di lista, non vorrei essere causa indiretta di ritardare questa discussione. O si approvi la proposta dell'onorevole Crispi, o quella dell'onorevole Fortis, siccome danno ancora speranza che in questa Sessione si possa discutere lo scrutinio di lista, non voglio essere io causa di ritardo. *(Rumori a sinistra)*

PRESIDENTE. Così, essendo ritirata la domanda di votazione nominale, che io aveva dimenticato di annunziare, pongo a partito la proposta dell'onorevole Crispi. Chi l'approva sorga.

Voci. La controprova.

PRESIDENTE. Quelli che non l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Dopo la prova e controprova la proposta dell'onorevole Crispi è adottata.)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI DEI DEPUTATI ROMEO, MORANA, MERZARIO, SALARIS.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Romeo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ROMEO, relatore. Mi onoro di presentare alla Ca-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

mera la relazione sul disegno di legge per la fusione delle società di navigazione postale e commerciale Rubattino e Florio. (V. Stampato, n° 194-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Morana a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MORANA, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione del disegno di legge per maggiori spese sul bilancio del 1880. (V. Stampato, n° 182-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Merzario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MERZARIO, relatore. A nome della Commissione generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dell'istruzione pubblica pel 1881. (V. Stampato, n° 183-A, allegato XI.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita. (*Conversazioni nell'emiciclo*)

Invito l'onorevole Salaris a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SALARIS. A nome dell'onorevole Damiani ed a nome della Commissione generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul bilancio definitivo del Ministero degli affari esteri pel 1881.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita. (*Conversazioni nell'emiciclo*)

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti e di far silenzio.

Dopo l'adozione della proposta dell'onorevole Crispi, viene ora il caso... (*Molti deputati stanno ancora conversando nell'emiciclo*)

Ma li prego di prendere i loro posti e di far silenzio. Si vuole discuter tutto, e poi nessuno ha voglia di assistere alle sedute. (*ilarità*)

Viene ora il caso di vedere qual parte dell'ordine del giorno si discuterà nella seduta di oggi.

Vi è una proposta dell'onorevole Arisi il quale propone si discuta oggi, nella seduta attuale, il disegno di legge che porta il n° 8 nell'ordine del giorno: cioè, « Modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla società delle ferrovie meridionali. »

CRISPI. Chiedo che si discuta il bilancio della marina.

PRESIDENTE. Onorevole Crispi, non si potrebbe discutere il bilancio della marineria, prima perchè non è all'ordine del giorno della seduta di oggi, e poi perchè l'onorevole ministro della marineria è ammattato.

CRISPI. Me ne dispiace per lui.

PRESIDENTE. Speriamo che, domani, il ministro della marineria sia perfettamente ristabilito e si possa, domani stesso, alle 2 pomeridiane discutere il bilancio della marineria.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE, MODIFICAZIONI ED AGGIUNTE ALLE CONVENZIONI COLLA SOCIETÀ DELLE FERROVIE MERIDIONALI.

PRESIDENTE. Dunque, l'onorevole Arisi propone che si imprenda oggi la discussione del numero 8 dell'ordine del giorno: « Modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla Società delle ferrovie meridionali. »

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi. (È approvata.)

Per conseguenza, si dà lettura del disegno di legge, quale è proposto dal Ministero.

FERRINI, segretario, legge. (V. Stampato, n° 201-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. (*Conversazioni nell'emiciclo*)

Onorevoli deputati, li prego di prendere i loro posti e di far silenzio.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo ora alla discussione dell'articolo unico:

« È approvata la convenzione stipulata il 28 aprile 1881 dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze *interim* del Tesoro, con la Società delle ferrovie meridionali per modificazioni ed aggiunte alle convenzioni con la stessa Società, approvate con le leggi 21 agosto 1862, n° 763 e del 14 maggio 1865, n° 2279. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo unico di cui ho dato lettura.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UNA STRADA FERRATA DA PINEROLO A TORRE PELICE.

PRESIDENTE. Propongo che si discuta il numero 9 dell'ordine del giorno: « Convenzione per la costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice. »

Si dà lettura del disegno di legge. (*Segue la lettura.* — V. Stampato, n° 202-A.)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa alla discussione dell'articolo:

« È approvata la convenzione ed annesso capitolo d'onori, firmata in Roma il 1° aprile 1881 per la concessione a favore della società della ferrovia Torino-Pinerolo, della costruzione della linea di prolungamento da Pinerolo a Torre Pellice. »

Nessuno chiedendo di parlare lo pongo ai voti. Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.

(È approvato.) (*Rumori*)

Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio. Vogliono che sciolga la seduta?

L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io raccomanderei (giacchè siamo sulle leggi così dette economiche, cioè quelle che non sono relative ai bilanci) che adesso si passasse alla discussione della legge che è al numero 4.

PRESIDENTE. È malato il ministro della marina.

Voci. No, non quella.

CAVALLETTO. Quella relativa all'ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del corpo del Genio civile.

PRESIDENTE. Ma quello è l'ordine del giorno della mattina, non è quello della sera.

CAVALLETTO. Giacchè siamo nelle inversioni...

PRESIDENTE. Ma scusi, non possiamo variare dalla mattina alla sera.

CAVALLETTO. Oggi non trattiamo dei bilanci, trattiamo delle leggi economiche non relative ai bilanci; sbarazziamoci di queste.

PRESIDENTE. Ma mi permetta, onorevole Cavalletto; da domani in poi l'ordine del giorno sarà compilato così come la Camera ha deliberato; oggi la Camera deve seguitare nella trattazione delle varie leggi iscritte all'ordine del giorno delle sedute pomeridiane e non può scostarsi da questo.

Ora io propongo, per uniformarsi a questo principio e nello stesso tempo per consentire nella proposta votata di discutere le leggi economiche e le leggi che interessino i ministri che sono presenti (perchè senza ministri non si può discutere) si cominci la legge per opere di bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio. (*Rumori e conversazioni*)

Prego di far silenzio, altrimenti sciolgo la seduta e non torno più a presiedere.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ PER OPERE DI BONIFICAMENTO DELLA PARTE SETTENTRIONALE DELLE VALLI DI COMACCHIO.

BILLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BILLIA. Per utilizzare il tempo, se il relatore del disegno di legge acconsente, io farei la proposta che si discutesse una legge, che non offre nessuna contestazione, e sulla quale Ministero e Commissione sono d'accordo: essa è iscritta al n° 6 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Lugli, segretario della Commissione pel disegno di legge: Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio, se egli possa sostenere, in sostituzione dell'onorevole Parenzo, relatore, che è assente, questa discussione.

LUGLI. Per quanto io sia poco preparato, pure sono disposto ad annuire alla preghiera dell'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro se vuole che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, o se mantiene il proprio.

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. Accetto quello della Commissione.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge.

FERRINI, segretario, legge il disegno di legge. (*Vedi Stampato n° 154-A.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di bonificazione delle valli di Comacchio, descritte nel piano di massima 16 maggio 1878 e nella domanda 7 maggio 1879 del signor ingegnere Girolamo Ghizzolini e dottore Luigi Schanzer, contemplate dall'allegata convenzione. »

Metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

« Art. 2. È approvata la convenzione allegata alla presente legge stipulata dai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, ed i signori Girolamo Ghizzolini e dottore Luigi Schanzer. »

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Metto ai voti l'articolo 2.

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

Ora viene la proposta dell'onorevole Billia..

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io, senza fare opposizione alla proposta dell'onorevole Billia, mi permetterei di pregare la Camera, giacchè si tratta di lavori pubblici, di discutere anche il n° 14, che è l'ultima legge che si trova in quest'ordine del giorno della seduta pomeridiana, ed è relativo a materia dei lavori pubblici.

RUSPOLI E. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspolti Emanuele.

RUSPOLI E. Io non so se altri l'abbia avvertito, ma per parte mia non avevo osservato che questo disegno di legge si sarebbe fermato all'articolo 2...

PRESIDENTE. Ma oramai è finita la discussione.

RUSPOLI E. In ogni modo io non l'avrei votato, se avessi compreso che la legge si arrestava all'articolo 2.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ruspolti, io ho proclamato la votazione, e ormai non si può più discutere una cosa votata.

RUSPOLI E. Allora domando che si discuta la convenzione.

PRESIDENTE. Ma la convenzione è già approvata con l'articolo 1.

RUSPOLI E. Io comprendo benissimo che sto nel torto per non avere chiesto di parlare quando si mise in discussione l'articolo 2, però richiamo l'attenzione della Camera che con questo articolo...

PRESIDENTE. Ma onorevole Ruspolti non la posso più lasciar parlare di un disegno di legge già votato.

RUSPOLI E. Allora rinuncio a parlare, dichiarando che intendo di avere votato contro l'articolo secondo.

PRESIDENTE. Ora l'onorevole Billia propone che si discuta il n° 5 dell'ordine del giorno: « Abolizione di alcuni dritti di uso nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, conosciuti sotto il nome di erbatico e pascolo. »

BILLIA. Il ministro dei lavori pubblici proporrebbe che si discutesse un altro progetto, se io non intendo oppormi alla domanda dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Billia, l'onorevole ministro non ha fatto obiezione a lei.

BILLIA. Allora va bene.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, si passerà alla discussione del n° 5 dell'ordine del giorno.

Domando all'onorevole ministro di agricoltura e

commercio se mantenga il disegno di legge del Ministero o se accetti che si apra la discussione su quello della Commissione.

BERTI, ministro di agricoltura e commercio. Accetto il disegno della Commissione.

PRESIDENTE. Dunque si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

FERRINI, segretario, legge. (V. Stampato, n° 140-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il diritto del cosiddetto *erbatico e pascolo* che si pratica dalla generalità degli abitanti sopra fondi e prati in alcuni comuni o frazioni di comune delle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine è abolito nella estensione e misura dell'ultimo possesso di fatto.

« A datare dal 1° gennaio del secondo anno da quello in cui ha luogo la pubblicazione della presente legge, l'esercizio di tale diritto è ritenuto abusivo, e costituisce una violazione del diritto di proprietà, contro la quale sono applicabili le leggi civili e penali. »

RIZZARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzardi.

RIZZARDI. Proporrei un emendamento a quest'articolo colla speranza che l'onorevole ministro e la Commissione non avranno difficoltà d'accettarlo. Vi sono dei casi in cui la generalità degli abitanti ha diritto di erbatico e pascolo non solamente nel territorio del proprio comune, ma anche nel territorio di altri comuni. Io perciò propongo che si dica così: « Il diritto del così detto *erbatico e pascolo* che si pratica sopra fondi e prati in alcuni comuni o frazioni di comuni delle provincie di Vicenza, Belluno e Udine dalla generalità degli abitanti di quelli o di altri comuni o frazioni di comuni, è abolito nell'estensione e misura dell'ultimo possesso di fatto. »

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Rizzardi di voler mandare per iscritto il suo emendamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, per esprimere l'avviso della Commissione a proposito di questo emendamento.

BILLIA, relatore. Già nella relazione era contemplato questo caso, dell'esercizio del così detto *erbatico e pascolo* fatto dalla generalità degli abitanti di una frazione o di un comune, sopra i beni esistenti in altra frazione o in altro comune. Pare che l'onorevole Rizzardi sappia di qualche caso speciale nella

sua provincia in cui si verifichi questa ipotesi; e siccome era nel concetto del disegno di legge, ed è stato anche spiegato nella relazione, che si intendeva *a fortiori* abolito l'esercizio di questo *erbatico*, così la Commissione non si oppone all'emendamento dell'onorevole Rizzardi, salvo sempre che si verifichi l'essenziale estremo della reciprocità.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro lo accetta?

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Lo accetto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento Rizzardi che è del seguente tenore:

« Il diritto del cosiddetto *erbatico e pascolo* che si pratica sopra fondi e prati in alcuni comuni o frazioni di comune delle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine dalla generalità degli abitanti di quelli o di altri comuni o frazioni di comune è abolito nella estensione e misura dell'ultimo possesso di fatto. »

L'onorevole ministro e la Commissione hanno dichiarato d'accettare l'emendamento all'articolo 1 proposto dall'onorevole Rizzardi. Lo pongo ai voti. Chi lo approva si alzi.

(È approvato.)

Pongo quindi ai voti il complesso dell'articolo 1.

MANTELLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANTELLINI. Desidererei uno schiarimento sulla formula dell'articolo 1.

Confesso che a me garbava meglio la formula ministeriale che quella adottata dalla Commissione, perchè nella formula ministeriale si abolisce l'attuale esercizio del così detto *erbatico o pascolo*.

La Commissione invece si rifà dall'abolire il diritto del cosiddetto *erbatico o pascolo* per venire a concludere che lo abolisce nell'estensione e misura dell'ultimo possesso di fatto.

Dunque che cosa si abolisce? Si abolisce il diritto o si abolisce il fatto? Io credo che s'intenda di abolire l'esercizio di quegli usi di fare erba e di pascolare il bestiame che non costituiscono punto una specialità del Veneto, ma del quale si ebbero esempi in moltissime altre provincie del regno. La relazione accenna a qualche timore che non si accampassero rivendicazioni, e quindi si è creduto savio partito quello di abolire lo stato di fatto com'è. Ma perchè allora non vi siete attenuti all'abolizione dell'esercizio di questo diritto di *erbatico*? Voi cominciate dall'abolire il diritto, e poi determinate la situazione alla quale andate ad applicare l'abolizione dall'attuale possesso di fatto. Mi pare che ci sia qualche cosa in questa dizione che può prestarsi ad ambigua intelligenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BILLIA, relatore. L'onorevole Mantellini preferisce la dizione del progetto ministeriale alla dizione della Commissione. Vorrebbe cioè che invece di abolire il *diritto*, si abolisse l'*attuale esercizio del diritto* stesso. Ma io ricordo all'onorevole Mantellini che nella provincia di Vicenza, che è la provincia da questi diritti d'uso di pascolo più d'ogni altra travagliata, per erronea interpretazione di una legge austriaca del 25 giugno 1856, si ritenessero già colpiti da abolizione questi diritti di *erbatico* e di *pascolo*. Siccome gli aventi diritto intendevano di continuare nell'esercizio, e dicevano che quella legge austriaca espressamente non li colpiva, così è intervenuta l'autorità politica, è intervenuta perfino la forza militare, e dal 1860 in poi, ad onta di ripetute proteste degli utenti, si è loro interdetto assolutamente l'esercizio del diritto in questione.

Ora, accettando la dizione del Ministero, accettando cioè che si abolisca l'*attuale* esercizio di questi diritti di pascolo e di *erbatico*, il provvedimento legislativo sarebbe derisorio. Imperocchè, attualmente, per forza maggiore, per opposizione assoluta delle autorità militare e civile indotte in errore, errore che fu riconosciuto da sentenze giudiziarie emesse ultimamente, non ci sarebbe più da reintegrare nessuno, non si tratterebbe più di rispettare alcun diritto; tutti ne sarebbero spogliati, e spogliati gratuitamente a beneficio di coloro, i cui fondi rimarrebbero gratuitamente esonerati da questo aggravio. Ma, siccome nella relazione del Ministero si dichiarava di adottare questa formula unicamente per impedire che risorgessero pretese di altri diritti andati in dimenticanza, così, per assecondare questo giusto ed onesto desiderio del Ministero, si è aggiunto di abolire il diritto, ma nei limiti dell'ultimo possesso di fatto.

Tra *ultimo possesso di fatto* ed *esercizio attuale*, l'onorevole Mantellini, così versato nelle discipline legali, sa quale profonda differenza corra. Imperocchè, mentre l'attuale esercizio suppone un rapporto esistente al momento in cui la legge esercita il suo impero, e mentre questo stesso esercizio attuale, almeno per la provincia di Vicenza, non esiste, perchè sarebbe stato per forza maggiore impedito, l'ultimo possesso di fatto denota un rapporto giuridico che può coesistere anche all'infuori dell'attualità, e che d'altronde impedisce che si possano richiamare in vita usi e pretese abusive od andate in dissuetudine. Il possesso è un concetto legale che risponde a determinate condizioni di modo e di tempo. Queste ultime parole adunque noi le abbiamo inserite per togliere alle popolazioni la tendenza a risuscitare vecchie e sopite pretese di pascolo ormai andate in dissuetudine, e contro

le quali le leggi penali precedenti e le attuali esercitano abbastanza efficacia per impedirle. Ma abbiamo però creduto di dover tutelare quei diritti che sono legittimi, e che soltanto sono stati impediti per l'erronea interpretazione di un'ordinanza imperiale austriaca del 1856 relativa al così detto pensionatico, e ciò perchè a noi repugnava e repugna che i proprietari liberati venissero ad arricchirsi a danno degli utenti.

Queste sono le spiegazioni anche espresse nella relazione, che determinarono la Commissione a quella modificazione dell'articolo 1. Non so poi se di queste spiegazioni l'onorevole Mantellini vorrà essere soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantellini ha facoltà di parlare.

MANTELLINI. Io dirò che le condizioni di fatto non sono così concludenti come paiono all'onorevole Billia. Veramente, di quell'ordinanza del 1852, o del 1856, io aveva avuto motivo di prendere una qualche contezza, e forse, se la memoria non mi tradisce, in quella si parlava del così detto pensionatico, cosa affatto diversa da questa. Ora, se per equivoco si credettero soppressi i diritti che da quell'ordinanza non erano toccati, sarà avvenuta una condizione di fatto un poco difforme dalla condizione di diritto. Quindi io intendo il fine al quale si mira coll'emendamento, ma confesso che nel fatto d'abolire un diritto e di riportare l'applicazione di questa disposizione ad un'epoca posteriore di due anni, trovo qualche cosa che non mi riesce di facile intelligenza. Può essere che la completa cognizione delle condizioni di fatto vi aiutino a decifrare quello che per noi non è chiaro. Ed è per questo che non faccio alcuna opposizione. Soddisfa questa formola ai vostri bisogni? corrisponde alle condizioni alle quali intendete d'applicare la legge? Io la voterò, pur sembrandomi che ci sia contraddizione tra il principio e la fine di questo capoverso.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi alcun oratore iscritto, rileggo l'articolo coll'emendamento dell'onorevole Rizzardi già approvato:

« Art. 1. Il diritto del cosiddetto *erbatico e pascolo* che si pratica sopra fondi e prati in alcuni comuni o frazioni di comune delle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, dalla generalità degli abitanti di quelli o di altri comuni o frazioni di comune, è abolito nella estensione e misura dell'ultimo possesso di fatto.

« A datare dal 1° gennaio del secondo anno da quello in cui ha luogo la pubblicazione della presente legge, l'esercizio di tale diritto è ritenuto abusivo e costituisce una violazione del diritto di pro-

prietà, contro la quale sono applicabili le leggi civili e penali. »

Pongo ai voti questo articolo 1; chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato e lo sono del pari i seguenti fino al 5 inclusivamente:)

« Art. 2. In compenso della liberazione dell'onere dell'erbatico e pascolo, i proprietari dei fondi soggetti pagheranno un canone annuo corrispondente al valore dell'erba destinata all'erbatico e pascolo.

« Questo valore sarà determinato dalla media del decennio 1872-81.

« Art. 3. Il canone annuo che è imposto sui fondi liberati dall'onere dell'erbatico e pascolo, è assicurato con ipoteca speciale a norma del Codice civile.

« È il canone stesso affrancabile secondo le prescrizioni della legge 24 gennaio 1864, n° 1636.

« Alla esazione di detto canone sono applicabili i mezzi di esecuzione stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 numero 192, per la riscossione delle imposte dirette.

« Art. 4. L'annuo canone ed i capitali d'affrancazione sono corrisposti e pagati ai comuni, alla cui generalità degli abitanti compete il diritto dell'erbatico e pascolo.

« L'annuo canone è dovuto dal 1° gennaio del secondo anno da quello in cui ha luogo la pubblicazione della presente legge.

« Art. 5. Per la ricognizione e determinazione dei fondi soggetti all'onere dell'erbatico e pascolo, per la liquidazione del canone, di cui agli articoli precedenti, per l'assegnazione del canone stesso ai comuni o frazioni di comuni interessati e per la risoluzione di qualsiasi questione a ciò relativa, è creata nel capoluogo di ciascuna provincia di Vicenza, Belluno ed Udine, una Giunta di arbitri, composta dal presidente del tribunale civile e correzionale, dell'ingegnere capo del genio civile provinciale e di un consigliere provinciale scelto dal Consiglio.

« Art. 6. Le Giunte d'arbitri provvederanno da amichevoli compositori ed inappellabilmente.

« Nel solo caso che insorga questione se un fondo sia o no soggetto all'onere dell'erbatico e pascolo, possono le parti produrre gravame alla Corte di appello, colle forme del procedimento sommario.

« L'appello è devolutivo e deve interpersi nel termine di giorni 60 dalla notificazione, della decisione della Giunta d'arbitri nei modi di legge.

« Le Giunte prima di emettere le loro decisioni ordinano perizie e verificazioni che credono opportune; ricevono rimostranze e possono interrogare tutti quelli che stimano al caso di fornire notizie. »

SPANTIGATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare,

SPANTIGATI. Proporrei che in questo comma si facesse soppressione della parola, *devolutivo* e direi solamente, *l'appello deve interpersi*, ecc. Imperocchè questa parola è non soltanto inutile per sè stessa, inquantochè si sa bene e non fa bisogno dire che l'appello deferisce al giudice superiore tutta la questione, ma è anche pericolosa: poichè farebbe supporre che l'appello non conservi qui il suo effetto sospensivo. Ed è cotesta abbastanza gravità di questione; dappoichè a queste Giunte di arbitri abbiamo data già autorità abbastanza eccezionale, quella di decidere anche la questione se il fondo sia o no soggetto all'onere dell'erbativo e pascolo. A disporre così, facciamo invero un passo fuori del diritto comune, perchè sottoponiamo al giudizio di arbitri, sottraendole al giudizio di tribunali ordinari, questioni che si riferiscono alla proprietà privata; ma se si deve far così per la specialità della questione; io reputo che l'appello debba conservare tutto il suo effetto sospensivo; e dobbiamo astenerci da qualsiasi espressione che possa far sorgere il sospetto che questa prerogativa dell'appello di sospendere l'esecuzione della decisione di prima istanza, venga in qualsiasi modo pregiudicata. Proporrei dunque un emendamento in questo senso: *l'appello deve interpersi*, ecc., sopprimendo le parole: *è devolutivo*.

SERRA VITTORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Serra ha facoltà di parlare.

SERRA VITTORIO. Trovo giustissime le osservazioni fatte dall'onorevole Spantigati; l'appello qui è dichiarato devolutivo e parrebbe che non avesse il carattere sospensivo. Però mi pare che questa questione sia stata pregiudicata dalla votazione dello articolo 1. Dal momento che nel 2° comma è detto:

« A datare dal 1° gennaio del secondo anno da quello in cui ha luogo la pubblicazione della presente legge, l'esercizio di tale diritto è ritenuto abusivo e costituisce una violazione del diritto di proprietà, contro la quale sono applicabili le leggi civili e penali. » A me pare che se entro quel termine la Giunta degli arbitri non ha fatto ancora il compito suo, se pende ancora il ricorso in appello, non possa più quell'appello avere effetto sospensivo, inquantochè per legge dal 1° gennaio del secondo anno l'esercizio del diritto di pascolo è dichiarato abusivo.

SPANTIGATI. Domando di parlare.

SERRA VITTORIO. Quindi credo che l'osservazione giustissima dell'onorevole Spantigati non possa più avere il suo effetto, anche perchè è applicata alla specie la massima fiscale *solve et repete*.

PRESIDENTE. L'onorevole Spantigati ha facoltà di parlare.

SPANTIGATI. Domando scusa all'onorevole collega; ma le mie osservazioni conservano tutto il loro valore. Il capoverso dell'articolo 1, a cui si è richiamato l'onorevole Serra, provvede a far cessare dal 1° gennaio del secondo anno l'esercizio del diritto di pascolo e di erbativo, ed è la promulgazione della legge stessa che produsse questo effetto. Invece in quest'articolo che discutiamo ora si tratta di vedere se il fondo sia soggetto o no alla ragione dell'erbativo, di guisa da imporre al proprietario di esso l'onere di quel canone di liberazione di cui si parla negli articoli precedenti. Per la qual cosa, l'appello di cui si tratta qui, si riferisce a questione che ha nulla da fare col tema del capoverso dell'articolo 1.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BILLIA, *relatore*. Quest'articolo 6, o meglio ancora, la legge attuale è stata presentata dal Ministero contemporaneamente ad un'altra legge, alla legge per l'abolizione del *vagantivo*: e le facoltà concesse alle Giunte di arbitri in questa parte sono diverse. Si è voluto cioè con la legge sul *vagantivo* dichiarare che l'appello interposto sulla ricerca se un fondo sia o no soggetto all'onere, non avesse facoltà sospensiva; ed è per questo che è stato detto che le decisioni della Giunta non hanno carattere sospensivo, ma che si eseguono immediatamente. Invece qui, per far distinzione da quello che è disposto nell'altra legge, si è usata la parola *devolutivo*.

La diversa natura dei provvedimenti suggeriva diversità di disposizioni. Pare che nel pensiero del ministro, proponente prevalessse l'idea che, ove sorga questione se un fondo sia o no soggetto al gravame dell'erbativo e pascolo, le Giunte di arbitri non si pronunzino, ma rimettano il giudizio all'appello.

SPANTIGATI. No.

BILLIA, *relatore*. Dico che, negli intendimenti del ministro proponente, pare che tale fosse il significato della frase *appello devolutivo*. Cosicchè in questo caso la sentenza appellatoria non sarebbe pronunziata in secondo grado dalla decisione degli arbitri; gli arbitri si disinteressano e lasciano che la Corte pronunzi in prima ed unica istanza.

Questa è la portata della parola *devolutivo* che il Ministero ha introdotto, a differenza dell'altro progetto del *vagantivo*, e che la Commissione ha accettato. Così è soddisfatto l'intendimento dell'onorevole Spantigati, il quale vorrebbe che il giudizio di appello sospendesse l'esecuzione, inquantochè mancherebbe la possibilità di una esecuzione qualunque.

Che se a togliere dubbiezze e per maggiore chiarezza si crede di esprimere nettamente che in pendenza dell'appello ogni misura esecutiva rimane sospesa, la Commissione non è aliena di accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

SPANTIGATI. Io credo che primo dovere nostro è di parlare con proprietà di linguaggio.

Quando si parla di appello, si parla di un reclamo contro sentenza, o provvedimento di giudice inferiore. Qui si parla di appello devolutivo, e tutti sanno quale è il significato di questa parola. L'appello deferisce la questione al giudice superiore; e questa è la qualità normale dell'appello e si fa precisamente la distinzione fra l'effetto devolutivo e l'effetto sospensivo, perchè non sempre l'appello ha virtù di sospendere l'esecuzione della prima sentenza. Epperò quando in cotesti articoli si parla di *appello*, la parola si trova adoperata nel suo senso legale, precisamente perchè nel provvedimento dato da questa Giunta di arbitri sono i caratteri di una sentenza di primo grado; e lo stesso fatto di dovere andare addirittura alla Corte d'appello vi dimostra che siamo veramente in tema di appello. Ora quando si dice *appello*, si dice per ciò, e per ciò solamente, devoluzione della causa al giudice superiore; ma quando si dice *appello devolutivo*, questa parola porta al cattivo risultato di indurre il sospetto che in questo caso l'appello non abbia virtù sospensiva.

Ond'è che questa parola, per me non solamente, inutile ma nociva, dovrebbe essere soppressa; e quindi mantengo il mio emendamento.

PRESIDENTE. Che prego di mandarmi scritto.

SPANTIGATI. Sopprimere le parole: è *devolutivo*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

MANTELLINI. Il concetto che mi sono formato di questo articolo è questo. La legge dice:

« 1° Le Giunte d'arbitri provvederanno da amichevoli compositori ed inappellabilmente: »

La regola dunque è che si tratti di un arbitrato piuttosto che di un giudizio, e che non ci sia contro la pronunzia degli arbitri, rimedio d'appello.

Questa è la regola. Poi si prosegue:

« 2° Nel solo caso che insorga questione se un fondo sia o no soggetto all'onere dell'eratico e pascolo, possono le parti produrre gravame alla Corte di appello, colle forme del procedimento sommario. »

Ci deve essere gravame, e gravame suppone che ci sia una sentenza che abbia inferito questo gravame del giudice *a quo* al giudice *ad quem*. Non c'è dubbio; questo provvedimento è stato manifesta-

mente copiato da quello che si usa nelle provincie meridionali, nello scioglimento dei diritti promiscui.

Là ci sono i commissari ripartitori e quando si tratta di decidere se il fondo *a*, se il fondo *b* vada soggetto o no a quei diritti dei quali si vuole ottenere il proscioglimento, allora si ha una questione che vuole il suo giudice.

« 3° L'appello è devolutivo. » Qui manifestamente fu inteso, che da chiunque si può appellare, ma che l'appello ha effetto devolutivo, cioè a dire che frattanto si manda ad esecuzione l'arbitrato. Così è, e quel che ha proposto la Giunta, si vuole o non si vuole. Ma il concetto di chi ha difeso l'articolo, manifestamente si è che le decisioni di questa Giunta debbano avere, (frattanto che si disputa se il fondo è o non è soggetto a questo esercizio), la loro esecuzione, e che infrattanto si paghi il canone.

Badi l'amico mio Spantigati, non altro che questo ha potuto essere il concetto di chi ha formulato l'articolo, cioè a dire che mentre si discute avanti alla Corte se il fondo è o no soggetto a quegli usi, si debbono mandare ad esecuzione le sentenze degli arbitri.

« L'appello è devolutivo; » non può avere e non ha altro significato. E badi, onorevole Spantigati, io credo anche che il suo emendamento sia pregiudicato; imperocchè fu già con l'articolo precedente deliberato di applicare alla esazione dei canoni i mezzi di esecuzione stabiliti dalla legge 30 aprile 1871, n° 192, per la riscossione delle imposte dirette.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

MANTELLINI. E la legge di riscossione delle imposte dirette ha un procedimento spedito, che non si arresta se non davanti ad una di quelle eccezioni che noi legali chiamiamo di fine di saldo, e quietanza. Bisogna mostrare di aver pagato; se no l'esattore va innanzi. Bene inteso che chi ha pagato avrà poi il diritto di ripetere quello che ha pagato, se in merito sarà giudicato che egli aveva ragione d'interporre l'appello. Insomma voi potete fare le disposizioni che credete; potrete anche attribuire un effetto sospensivo all'appello, ma io dubito che questo effetto si possa attribuire all'appello, dopo che si è approvato che questi canoni si riscuotano col sistema del procedimento della legge del 20 aprile 1871 per la riscossione delle imposte dirette. Quello che è certo si è che chi ha scritto l'articolo 4 ha inteso che l'appello non sospenda le esecuzioni degli arbitrati della Giunta.

SPANTIGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

CAVALLETTO. Praticamente trattasi di piccole questioni che saranno risolte in forza di questa legge. Questa risoluzione è richiesta dalla quiete pubblica, ed io pregherei gli onorevoli giurisperiti di mettersi d'accordo, e non prolungare tanto questa questione perchè trattasi di cosa di pochissima importanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

SPANTIGATI. Io devo dire che il commentario dell'onorevole Mantellini mi spaventa proprio. Qui non si tratta, l'ho già detto, di sospendere la cessazione del pascolo che si vuole abolire: no, la questione qui sta nel vedere se un fondo fosse o no soggetto al pascolo, diguisachè ottenuta la liberazione dal pascolo, esso fondo debba sottostare al canone di liberazione.

Ora, pensate, onorevoli colleghi; io proprietario sono davanti a questa Giunta di arbitri, e dico: ma il mio fondo non ha mai avuto la gravezza e la soggezione del pascolo; il mio fondo è, e fu sempre libero; dunque non devo soggiacere ad alcun canone di liberazione. La Giunta degli arbitri va in diversa opinione, reputa che il mio fondo fosse soggetto all'onere del pascolo, e quindi che il mio fondo debba soggiacere al canone di liberazione.

Ma qui sono nel diritto di fare appello dalla decisione degli arbitri; e se io reclamo, e la legge mi concede di reclamare alla Corte di appello contro l'avviso, od il provvedimento, o la sentenza, chiamatelo come volete, della Giunta per rivendicare la libertà antica della mia proprietà, ma come mai si vorrà pretendere che intanto io debba pagare il canone di liberazione? L'onorevole Mantellini il quale non dimentica mai i privilegi erariali...

MANTELLINI Che ha a fare qui l'erario?

SPANTIGATI... l'onorevole Mantellini, dico, che è sempre così gagliardo difensore delle prerogative dell'erario, dice: badate che nei termini dell'articolo già votato, il canone di liberazione sarà riscosso con i privilegi propri della riscossione delle tasse. Ma andiamo adagio, io rispondo all'onorevole Mantellini; è vero che questo canone sarà riscosso con i privilegi fiscali, ma quando sarà riconosciuto che io sono debitore del canone; ma finchè è pendente la questione se io debba o no pagare il canone, in verità sarebbe una esagerazione impossibile del diritto fiscale di ammettere che in pendenza dell'appello il proprietario del fondo debba pagare il canone dal quale egli sostiene che la sua proprietà deve restare in modo assoluto esente. Onorevole Mantellini, il diritto di proprietà bisogna preservarlo da ogni ingiusto attacco; ma bisogna che il legislatore dia egli il primo l'esempio di rispettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

MANTELLINI. Giove t'adiri, dunque tu hai torto. Mi ricorda questo adagio, l'udire l'attacco dell'onorevole Spantigati il quale nientemeno ha detto che mi fo il difensore del fisco, mentre ho scritto dei libri per provare che il fisco non c'è più, che cra non c'è che l'erario. E qui non c'entra nè il fisco nè l'erario, perchè la questione cade fra possidenti di terreni ed utenti di servitù dalle quali si affrancano quelle terre, qui il fisco non c'entra proprio per nulla. (*Interruzione dell'onorevole Spantigati*)

Chiedo scusa, non ci ha proprio nulla che fare.

Non esageriamo. Dice l'onorevole Spantigati: quando si mette in questione se un dato terreno è soggetto o non è soggetto a questa servitù, volete che mentre pende la questione, il proprietario del fondo paghi il canone? Io dico di no.

SPANTIGATI. Va bene.

MANTELLINI. Ma allora l'articolo dovete farlo diversamente.

Avete proposto che i canoni si esigano col sistema di riscossione della legge del 25 aprile 1871.

Or bene, ho l'onore di soggiungervi che il sistema di quella legge non lo potete applicare alla riscossione di questi canoni. È tutto un sistema con le Commissioni di accertamento, coi ruoli che si pubblicano e che si rendono esecutorii per decreto del prefetto il procedimento del 1871. Qui non c'è nulla di tutto questo, qui dove il procedimento spedito non poteva essere che l'ingiunzionale, e non secondo la legge del 1871.

Avete fatta la proposta, avete approvato l'articolo, ed ora se volete trovare un rimedio non vi potete limitare a togliere via il devolutivo, onorevole Spantigati, vi bisogna dir chiaro e tondo che l'appello sospenderà l'effetto della sentenza degli arbitri. Se non lo dite, quelli che dovranno mandar la vostra legge ad esecuzione, secondo la legge del 20 aprile 1871, non si tratterebbero dal seguitare il procedimento esecutivo comunque sia pendente in appello il definire, se quel fondo sia o non soggetto a quegli usi.

Quindi bisogna che diciate chiaramente: l'appello dalla deliberazione della Giunta, quando cade sull'essere o non essere soggetta quella proprietà a codesti usi civici, sospende l'esecuzione della sentenza arbitramentale. L'appello produrrà l'effetto tanto devolutivo, quanto l'effetto sospensivo. Quando ciò vegliate, bisogna che lo diciate, altrimenti non fate niente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

SANGUINETTI A. Io ho chiesto di parlare per dare

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

una spiegazione, la quale varrà, spero, a mettere d'accordo e l'osservazione fatta dall'onorevole Mantellini, ed i dubbi giustamente esternati dall'onorevole Spantigati. Quando la Commissione propose di fare all'articolo 3 l'aggiunta che all'esazione dei canoni fossero applicati i mezzi di esecuzione stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, intese evidentemente di applicare quella legge per la parte che è applicabile. Ora evidentemente una sola parte si trova applicabile. Tutto ciò che si riferisce alla formazione, approvazione e pubblicazione dei ruoli, non può applicarsi a questi canoni, che sono determinati dalla Giunta arbitrale creata dalla legge. Quale parte della legge sulla riscossione è applicabile? Quella concernente i mezzi di riscossione propriamente detti, cioè a dire le penalità, l'esecuzione mobiliare e immobiliare. Insomma quando i ruoli dei canoni sono formati, si daranno in riscossione e saranno riscossi nei modi e colle forme colle quali si riscuotono le imposte dirette.

Ora quando si potranno formare i ruoli dei canoni? Quando l'opera degli arbitri sarà un fatto compiuto e non revocabile.

Gli arbitri sono incaricati di determinare: 1° se c'è il diritto di servitù; 2° di determinare in questo caso la misura del canone.

Ma tutte le volte che sorge contestazione sulle deliberazioni degli arbitri e si introduce l'appello, evidentemente la questione non sarebbe finita, ed i canoni non potrebbero essere compresi nei ruoli.

Ora, nulla, a mio avviso, ci impedisce (mi duole di contraddire su questa parte l'opinione di un uomo al quale io porto tanta stima e per il suo ingegno e per le sue vastissime cognizioni nella scienza giudiziaria) di approvare la proposta dell'onorevole Spantigati, nel senso che non sia impedito l'appello.

Ho creduto di dare queste spiegazioni perchè mi pare che l'articolo 3 già votato, non sia d'ostacolo a modificare l'articolo 6 nel senso voluto dall'onorevole Spantigati, se parrà alla Camera, come pare a me, che le considerazioni dell'onorevole Spantigati abbiano qualche gravità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barazzuoli.

BARAZZUOLI. Quando incominciano a disputare i giureconsulti, le cose non sempre si semplicizzano, talvolta si complicano; e mi pare che questa volta sia accaduto veramente così, imperocchè i due principali contendenti, l'onorevole Spantigati e l'onorevole Mantellini hanno un po' di ragione e un po' di torto tutti e due; ma io credo che si possa trovare un termine nel quale si riuniscano le ragioni di ambedue e sparisca il torto d'ambedue.

Qual è stata da principio la questione? È stata sul senso intrinseco dell'articolo 4. Il relatore riteneva che, sollevandosi questione sulla subiezione del fondo o no all'eratico, si dovesse prescindere dal giudizio degli arbitri. Questo è ciò che ha detto l'onorevole Billia. Io in ciò non convengo con lui perchè mi sembra che gli stessi termini dell'articolo 4 lo contraddicano manifestamente, sia laddove si parla di appello, che suppone una pronunzia precedente, sia laddove si parla di gravame, che significa sentenza dalla quale si reclama, sia in quanto si parla esplicitamente di decisione della Giunta di arbitri, da cui l'appello deve interpersi nel termine di giorni 60.

Ciò posto bene in sodo, mi pare che abbia un po' di ragione l'onorevole Mantellini, allorché rispondendo all'onorevole Spantigati dice: badate bene; l'ultima parte dell'articolo terzo impone l'applicazione della legge del 1871 alla riscossione del canone.

Quindi voi non potete col solo sopprimere la locuzione « l'appello è devolutivo » supplire al vuoto ed eliminare i dubbi: e dice bene l'onorevole Mantellini, inquantochè il concetto dell'articolo 4 è che la sentenza sia esecutoria nonostante appello; ed allora l'articolo 4 si compenetra coll'ultimo paragrafo dell'articolo 3, e vengono tutti gli effetti che teme l'onorevole Mantellini.

Conseguentemente, e qui io mi accosto all'onorevole Spantigati, che non vuole esecutoria la pronunzia degli arbitri malgrado l'appello, credo che sia opportuno di modificare in questo modo il terzo paragrafo:

« L'appello è sospensivo e deve interpersi nel termine di giorni 60. »

Così dicendo si compone l'apparente dissenso fra gli onorevoli Mantellini e Spantigati, si rispettano le ragioni della proprietà, s'impedisce che all'ultimo paragrafo dell'articolo 3 si dia un'interpretazione dura e che pur troppo sarebbe vera, e rientriamo nel diritto comune, dal quale bisogna discostarsi sempre il meno possibile.

Voci. Ai voti! ai voti!

LUGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli contro la chiusura.

LUGLI. Domando perdono, ma quando vediamo giureconsulti così insigni, i quali discutono senza intendersi da un'ora...

SPANTIGATI. Siamo d'accordo veh! (*Si ride*)

LUGLI. Io mi compiaccio di udire che sono d'ac-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

cordo, giacchè voleva rivolgere loro questa preghiera. Cercate anzitutto di intendervi bene...

Voci. Sono già intesi!

LUGLI... sulla definizione dell'appello devolutivo, giacchè secondo taluno appello devolutivo voleva dire che la questione doveva essere demandata alla cognizione del giudice superiore (edizione Spantigati)...

Una voce. No! no!

LUGLI... secondo altri l'appello devolutivo significava che la sentenza degli arbitri doveva avere esecuzione provvisoria (edizione Mantellini). Se si vuole dunque che la sentenza degli arbitri abbia esecuzione provvisoria, prego la Commissione e prego l'onorevole ministro di volere trovare il modo che questo concetto resti espresso chiaramente, altrimenti le questioni che abbiamo udito sollevarsi qui in questo momento, si agiteranno più tardi davanti ai tribunali. Io non sono giureconsulto, ma, per quel poco di buon senso che ho, mi è sembrato di vedere che la questione meriti di essere chiaramente risolta. Mi compiaccio di udire dal vivace deputato Spantigati... (*Si ride*)

PRESIDENTE. Ma questo non è contro la chiusura.

LUGLI... dichiarare che ora è d'accordo coll'onorevole Mantellini; vorrei però un'eguale dichiarazione anche dall'onorevole Mantellini.

MANTELLINI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Per un fatto personale ha facoltà di parlare.

MANTELLINI. Per tranquillare subito l'onorevole Lugli, dichiaro di adottare pienamente la formula dell'onorevole Barazzuoli, la quale esprime il concetto che io aveva.

SPANTIGATI. Ed il mio.

PRESIDENTE. Dunque di tutti e due. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BILLIA, *relatore*. La Commissione accetta l'emendamento, ed avverte che si tratta di cosa di così poca importanza, che quasi si è sicuri che non avverrà nessuna decisione. Ma, ad ogni modo, sopprimiamo la parola *devolutivo*, e mettiamo la parola *sospensivo*.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Sì, accetto io pure.

PRESIDENTE. Dunque Ministero e Commissione accettano che nell'articolo 6 sia introdotto il seguente emendamento al terzo comma, cioè che, invece di dire, « l'appello è devolutivo, » si dica, « l'appello è sospensivo. »

L'onorevole Spantigati ritira quindi il suo emendamento.

SPANTIGATI. Sono di accordo perchè è il mio concetto.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'emendamento dell'onorevole Barazzuoli, accettato dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvato.)

Ora metto a partito il complesso dell'articolo 6: (È approvato.)

« Art. 7. Durante il termine di anni 30 a datare dalla pubblicazione della presente legge, il prodotto dell'annuo canone, ed in caso di affrancazione, i frutti dei relativi capitali debbono essere dai Consigli dei comuni interessati impiegati a sollievo dei comunisti poveri, con riguardo speciale a quelli che fruibano dell'eratico e pascolo.

« Scaduto il suddetto termine, i comuni possono disporre del prodotto dell'annuo canone e dei capitali di affrancazione e dei loro frutti, come meglio stimeranno in conformità delle leggi vigenti. »

(È approvato.)

Nell'articolo 8, dove è detto: *cedono*, non si deve dire invece: *cadono*?

Una voce. Può stare anche *cedono*.

PRESIDENTE. È *cedono* o *cadono*, onorevole Billia?

BILLIA, *relatore*. È *cedono*. È questo un termine legale.

PRESIDENTE. Se è un termine legale, non mi scandalizzo più. (*Si ride*)

« Art. 8. Le spese occorrenti per l'esecuzione della presente legge cedono a carico dei proprietari liberati dall'onere dell'eratico e pascolo, ma sono anticipate e pagate dai comuni interessati nella misura che è stabilita dalla Giunta d'arbitri. »

(È approvato.)

« Art. 9. È abrogata qualunque legge, uso o regolamento contrario alla presente legge. »

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER IMPIANTO DI NUOVI FILI TELEGRAFICI.

PRESIDENTE. Ora passeremo alla discussione del disegno di legge segnato col numero 14 dell'ordine del giorno.

SERAFINI. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Serafini, la Camera ha stabilito di discutere il disegno di legge per collocamento di nuovi fili telegrafici.

FERRINI, *segretario*, legge il disegno di legge. (V. *Stampato*, n° 186-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SANT'ONOFRIO. Quando si discusse in questa Camera il disegno di legge pel cavo sottomarino che doveva unire Lipari alla Sicilia, l'onorevole ministro dei lavori pubblici prese l'impegno di fare studiare anche la congiunzione telegrafica dell'isola di Salina; lo stesso impegno prese al Senato. Ora dalla elaborata relazione del disegno di legge che stiamo discutendo, risulterebbe essersi la Commissione occupata anche di questa domanda per Salina. Perciò pregherei l'onorevole ministro di volere una buona volta ordinare questi studi, e far sì che finalmente questa isola così importante per popolazione e per commercio possa avere comunicazioni, sia per mezzo di fili elettrici, sia per mezzo di semafori, colla Sicilia e col mondo civile. Questa è la preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io veramente prego l'onorevole Di Sant'Onofrio di considerare che questa legge ha un'importanza...

DI SANT'ONOFRIO. Non ho fatto proposte.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI... molto maggiore di quella di un interesse locale. Si tratta di fili internazionali fra Roma e Parigi; di fili fra le Alpi e la Sicilia.

DI SANT'ONOFRIO. Ripeto che non ho fatte proposte. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma prego di far silenzio.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Dal momento che ella ha fatto delle osservazioni, bisogna che qualche cosa le risponda, non fosse altro per spiegare alla Camera le ragioni, per cui non mi sono occupato di questo bisogno, che del resto non è il solo. Più volte, e tutti lo sanno, ho dichiarato essere urgente, secondo me, collegare i capoluoghi di mandamento alla rete generale, ed anzi ho presentato altra volta un disegno di legge apposito; eppure qui non me ne sono occupato, perchè non credo che ne fosse il caso: ogni cosa ha la sua sede. Se io ho fatto, come ricordo, una promessa, abbia pazienza l'onorevole Di Sant'Onofrio e vedrà che la manterrò. Pel telegrafo ottico, o semaforico, o di qualunque altra specie, in favore dell'isola di Salina, può essere questione di bilancio, trattandosi di una spesa che non supera le 30,000 lire. Non è quindi il caso di farne una legge speciale.

PLEBANO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

PLEBANO, relatore. Io non risponderò nulla all'onorevole Di Sant'Onofrio, perchè già meglio di meglio ha risposto l'onorevole ministro, e del resto le idee della Commissione circa al di lui desiderio egli le trova espresse nella relazione. Sarebbe quindi inutile che io venissi a fare delle dichiarazioni. Ma io devo chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, e ciò a nome della Commissione, su due questioni le quali furono realmente indicate esse pure nella relazione, ma che mi pare opportuno di indicare anche alla Camera, perchè si tratta di questioni abbastanza importanti. Una delle questioni, sulle quali io debbo, a nome della Commissione, richiamare l'attenzione del Ministero e della Camera, si riferisce all'eccessivo e costante accrescersi della quantità e quindi della spesa dei telegrammi governativi.

La Commissione ha notato con molta soddisfazione come il movimento telegrafico privato vada continuamente crescendo; ma non ha potuto a meno di notare con un sentimento contrario, come anche il numero e la spesa dei telegrammi governativi vada aumentando ogni anno. Forse quest'aumentarsi dei telegrammi governativi concorre anche per la sua parte a rendere necessario l'aumento dei fili di cui stiamo discutendo in questo momento.

Ad ogni modo, quell'abbondante uso del telegrafo che fa l'amministrazione è tutto a danno del più rapido, del più facile, del miglior servizio dei privati, e quindi è a danno del movimento telegrafico privato che è tanto desiderabile, e che è uno degli elementi del movimento economico del paese.

Pertanto, a nome della Commissione, richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su questo argomento, e lo prego di vedere se vi è modo di far sì che il numero dei telegrammi che si spediscono dalle amministrazioni pubbliche sia contenuto in limiti più ristretti, sia contenuto cioè in quel limite che è richiesto dalla vera necessità, dalla vera utilità.

Una seconda raccomandazione che debbo pure fare all'onorevole ministro, a nome della Commissione, si riferisce alla tariffa dei telegrammi privati. La tariffa italiana è una delle tariffe più gravi che vi sia in Europa; ed io credo che se oggi il movimento telegrafico è in via di progresso, lo sarebbe tanto più, e si accrescerebbe ancora, se si abbassasse un poco la tariffa. Di ciò io sono persuasissimo, come ne è persuasa, non la maggioranza, ma l'unanimità della Commissione, che mi diede speciale incarico di ricordarlo alla Camera.

Io so che l'amministrazione dei telegrafi è ancora

molto incerta nel determinare se convenga di fare un ribasso di tariffa, perchè osserva che le spese finora non sono ancora compensate sufficientemente; perocchè se tutto il movimento telegrafico dà già realmente un avanzo, questo è dato dal prodotto del movimento internazionale e non dal movimento interno. Ma io credo che qui in sostanza siamo in una specie di circolo vizioso; perocchè se è vero, come certamente è, che il ribasso della tariffa farebbe aumentare il movimento telegrafico, evidentemente non bisogna aspettare che questo movimento sia aumentato per ribassare la tariffa. Quindi io prego l'onorevole ministro di volere, come del resto so che è suo intendimento, portare la sua attenzione su questa questione, e, quanto più presto lo creda possibile, presentare quelle proposte che saranno del caso per vedere di modificare nel senso di ribasso la tariffa telegrafica privata.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Ho domandato di parlare unicamente per ringraziare il ministro per la promessa rinnovatami, e di cui prendo di bel nuovo atto, e per esprimere anche la mia riconoscenza alla Commissione per il modo efficace col quale ha sostenuto le ragioni che militano in favore di Salina.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Plebano ha trattato due argomenti sui quali in massima io sono completamente d'accordo con lui e coll'onorevole Commissione, ma nessuno dei due è direttamente legato alla volontà del ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Plebano ha parlato del troppo uso, non voglio dire dell'abuso, che si fa dalle amministrazioni dello Stato del telegrafo. Io non so se consti all'onorevole Plebano, poichè è cosa che certamente non è un segreto d'ufficio, che io più volte ho raccomandato con circolari a tutti i miei colleghi, a tutte le amministrazioni dello Stato, di contenere nel più stretto limite possibile la corrispondenza telegrafica ufficiale, appunto perchè è a pregiudizio del servizio dei privati. Ma io non posso fare più che delle circolari, perchè il limitare o no il numero dei telegrammi d'ufficio è questione d'apprezzamento che dipende o dai ministri, o dai capi di servizio. Io non posso quindi prendere altro impegno che di raccomandare di nuovo che si faccia il minimo uso possibile dei telegrammi ufficiali.

Del resto, la corrispondenza ufficiale, contenuta anche nei limiti del necessario, non può non crescere, perchè, crescendo gli affari in tutte le ammi-

nistrazioni dello Stato, l'aumento dei telegrammi sarà una conseguenza necessaria.

Alla seconda parte rispondo che non dipende dalla volontà del ministro dei lavori pubblici la presentazione di un disegno di legge per la riduzione della tariffa telegrafica, come non dipende dalla sua volontà la presentazione di quello per la riduzione della tariffa postale.

Tutti sanno, per averlo io dichiarato più volte alla Camera, che un disegno di legge per riduzione della tariffa postale ed anche uno della tariffa telegrafica l'ho pronto sino dal 1878. Se non che ho già dichiarato alla Camera diverse volte, e recentemente anche in Senato, che bisogna fare un passo per volta. Noi abbiamo una gran fede nello svolgimento economico del nostro paese, ma davanti a questa fede dobbiamo mettere la realtà presente. Ora, con l'abolizione del macinato e del corso forzoso in via di esecuzione, possiamo noi fare delle riforme che sono certamente utili, ma che non sono però reclamate in modo imperioso dalla nazione, e avventurarci a perdere forse quattro in cinque milioni all'anno, come avverrebbe colla riduzione contemporanea della tassa delle lettere e della tassa telegrafica?

Io spero che faremo questa riforma, ma non adesso, perchè chi ci garantisce che non ci perderemo per più anni una grossa somma?

Per la tariffa telegrafica non ho presenti le cifre, ma per la tariffa postale ho questa dimostrazione evidentissima. Noi ridurremo a 10 centesimi la tassa delle lettere.

Ora, per guadagnare due milioni, che è la perdita alla quale si è quasi sicuri di andare incontro per i primi anni con la rinuncia alla metà della tassa, occorrono 20 milioni di lettere. Si può sperare che in pochi anni si scrivano 20 milioni di lettere di più annualmente, per la semplice ragione che ridurremo la tassa? Venti milioni di lettere rappresentano forse la metà delle corrispondenze attuali, e io non ho la persuasione che in tre anni, e nemmeno in cinque anni arriveremo a tanto: ci arriveremo col tempo, ma intanto bisogna passare per questa dolorosa *via crucis* di affrontare una per lita fra poste e telegrafi di forse 4 se non 5 milioni per anno.

Ora io ripeto che una riforma della legge telegrafica, come ho dichiarato per la legge postale, vedrò di presentarla al più presto possibile; in quanto alla tariffa studieremo che cosa possa farsi, ma un impegno di riduzione in modo assoluto non credo prudente di prenderlo fino da ora.

PLEBANO, relatore. Devo a nome della Commissione ringraziare l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha fatte.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

Io so benissimo che il ministro dei lavori pubblici, ed in specie l'amministrazione dei telegrafi, hanno fatto quanto era possibile con circolari o altro per contenere il movimento telegrafico governativo in più ristretti limiti, ma so altresì che questa loro azione non fu molto efficace. Poichè vi sono delle amministrazioni le quali persistono, non dirò ad abusarne, ma a fare qualche cosa di simile. Ad ogni modo spero che l'onorevole ministro, massime dopo questa discussione, si sentirà vieppiù spinto ad insistere presso le altre amministrazioni perchè contengano nei limiti necessari l'uso della corrispondenza telegrafica.

Quanto al ribasso delle tariffe, l'onorevole ministro comprenderà che nè io, nè la Commissione, avevamo in animo di dirgli che debba provvedere dall'oggi al domani; era nostro desiderio soltanto che il ministro avesse presente alla sua mente questo argomento, e che (senza turbare le condizioni finanziarie) al più presto possibile presentasse il disegno della desiderata riforma. Del resto, dicendo l'onorevole ministro che il prodotto dei telegrafi non è che in complesso di circa 8 milioni, capirà che la perdita che può avvenire momentaneamente all'erario pel ribasso delle tariffe di fronte a tale prodotto non può essere che minima, e non tarderà certamente ad essere compensata in breve tempo. Quindi non credo che il ministro dei lavori pubblici troverà seri ostacoli da parte del ministro delle finanze, il giorno in cui vedrà opportuno di por mano alla riforma che vi ho accennato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

CANZI. Giacchè siamo nell'argomento dei telegrafi, mi permetterò di ricordare la mia solita preghiera di tutti gli anni, che ho cominciato a fare nel 1876, e che tutti gli anni ho ripetuta. Prego il ministro di occuparsi seriamente della proposta che più volte ho fatta, dell'istituzione dei francobolli e delle cassette telegrafiche. Dalle parole che egli poco anzi ha pronunziate, io vedo che non è indifferente l'introito che produce allo Stato il servizio telegrafico. Ebbene, oltre al gran comodo che sarebbe pel pubblico, l'attuazione di questa proposta darebbe anche la possibilità di aumentare gli introiti, perchè se il prezzo fosse meno elevato, molti che ora ricorrono al servizio postale, ricorrerebbero invece al telegrafo.

L'ho detto e ripetuto che ormai i telegrammi si mandano per cose di minore importanza, di quello che si faceva nei primordi in cui si è istituito questo servizio. Una volta non si mandavano che per ragioni straordinarie, oggi si mandano per un nonnulla. Al pubblico non importa di avere la ricevuta, ma desidera piuttosto che questo servizio si possa

fare con facilità. Se si trovassero, almeno nelle grandi città principali, delle cassette sparse in diverse parti, ivi con facilità si accorrerebbe a gettare i dispacci, quindi vi sarebbe una diminuzione di spesa per l'amministrazione, perchè occorrerebbe un personale minore. Insisto anche sulla questione dei francobolli telegrafici, ma riconosco che questo deve accordarsi col servizio delle cassette, perchè altrimenti diventerebbe inutile.

Ed a questo proposito mi sia permesso di dire una cosa. Una volta io mi sono occupato presso l'amministrazione dei telegrafi di tale argomento, e mi è stato detto dal funzionario a cui ho parlato: la vostra proposta è inattuabile, perchè già in un altro paese si vollero introdurre i francobolli telegrafici e nessuno se n'è valso. Mi pare che accennasse alla Spagna.

Io rimasi un po' mortificato, supponendo di aver fatta una proposta inattuabile; ma poi volli fare qualche altra domanda al funzionario a cui mi era diretto, e gli chiesi come era stato congegnato in quel paese il servizio, e seppi che era stato nientemeno che congegnato in questo modo, che cioè si era introdotto l'uso dei francobolli telegrafici, ma che per la consegna dei telegrammi bisognava andare a farla all'ufficio centrale.

Trovai allora ben naturale che nessuno comprasse i francobolli telegrafici, se si doveva poi andare all'ufficio telegrafico per consegnarli.

Io dunque prego l'onorevole Baccarini, che già mi ha fatto delle larghe promesse, di vedere se fosse possibile in un termine non troppo lungo di accettare e attuare questa mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io veramente non credo di aver fatto larghe promesse a questo proposito. Ho dichiarato che avrei studiato la proposta dell'onorevole Canzi sull'argomento. E tanto credo di aver mantenuto la mia promessa, che ho pregato lui stesso di occuparsene per conto mio, perchè se trattasi di poter introdurre qualche utile riforma nel servizio nessuno potrebbe esserne più contento del ministro.

Ma quanto ad essere persuasi completamente dell'utilità del sistema propugnato dall'onorevole Canzi, mi permetta che gli dica che siamo ancora un po' discosti nel modo di giudicare gli effetti pratici. Intanto io osservo che finora in nessun paese si è trovato il modo di applicare seriamente questo sistema. Si sarà accettato forse in qualche città, ma per quanto io sappia, quest'uso non si è ancora generalizzato presso nessuna nazione.

In secondo luogo non è affatto dimostrato quello che dice l'onorevole Canzi, cioè che la spesa dell'amministrazione sarebbe diminuita. Io credo anzi che la spesa crescerebbe di molto. Il distribuire delle cassette telegrafiche come quelle della posta, per lo meno vorrebbe dire avere un personale che ogni dieci o quindici minuti andasse a ritirarne i telegrammi. Le lettere si ritirano ogni quattro o cinque ore perchè i treni partono a tali intervalli di tempo gli uni dagli altri; ma i telegrammi, se non si ritirano spessissimo, perdono ogni interesse, e in questo converrà anche l'onorevole Canzi.

Vengo al francobollo. Il francobollo prima di tutto sarebbe una perdita certa sulla tassa del telegramma, a meno che non si volesse ridurre d'altretanto la tassa medesima. Quando poi il francobollo non dovesse essere utilizzato per l'impostazione in diversi luoghi della città, sarebbe inutile o potrebbe essere utile tutto al più per una cassetta posta all'ufficio telegrafico, unicamente per coloro che non hanno alcun interesse di ritirare la ricevuta. Se non che quando una persona è andata all'ufficio telegrafico, sia che getti il telegramma nella buca, sia che passi dall'ufficiale per la consegna diretta, la differenza mi par troppo poca. In questa materia il meglio sarà di continuare ancora gli studi specialmente in rapporto a quel che possa essersi applicato all'estero, nonostante che, ripeto, non mi consti che si sia fatta alcuna estesa applicazione. Se verremo nella persuasione che qualche cosa debba farsi, faremo le necessarie proposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

CANZI. Io mi accorgo di essermi ingannato quando dissi alla Camera che l'onorevole Baccarini mi avea fatto delle larghe promesse intorno a questa materia, e certamente mi sono ingannato, perchè dalle parole testè da lui pronunciate mi accorgo anzi che egli è un avversario addirittura.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non sono avversario, non sono persuaso.

CANZI. Non rispondo ora ai suoi argomenti, ai quali credo potrei rispondere in modo forse persuadente, se il momento non mi sembrasse poco opportuno. Io dichiaro che sono in certo modo contento che intanto egli studi; perchè questi studi potranno approdare a qualche cosa, e se il ministro volesse avere la compiacenza di promettermi che nel prossimo autunno vorrà nominare una Commissione per esaminare questa questione, io mi contenterei, perchè saremmo già sulla via di arrivare ad ottenere qualche fatto. Egli ha avuto la compiacenza di dire che studierà; questo è già qualche cosa, ma non mi

accontenta completamente, e io lo pregherei di darmi la soddisfazione di promettermi che nel prossimo autunno nominerà una Commissione per studiare quest'argomento.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Quanto a nominare una Commissione accetto ben volentieri, e la nominerò senza ritardo. Anche le nomine delle Commissioni bisogna farle a tempo-conveniente, se no passano cinque o sei mesi, e si vengono poi a fare dei rimproveri al ministro perchè gli studi non furono affrettati. La Commissione farà i suoi studi, e ne presenterà il risultato il più presto possibile.

CANZI. Ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa alla discussione dell'articolo unico. Lo leggo:

« È autorizzata la spesa di lire 880,000 (ottocentottantamila lire) pel collocamento di nuovi fili, in aumento alla rete telegrafica esistente, e per l'acquisto delle macchine telegrafiche occorrenti per medesimi.

« Tale somma verrà ripartita sui bilanci passivi del Ministero dei lavori pubblici (parte straordinaria), per gli esercizi degli anni 1881, 1882 e 1883, in quote di lire 80,000 (ottantamila) pel primo anno, e di lire 400,000 (quattrocentomila) per ciascuno dei due anni susseguenti, ed inscritta in apposito capitolo, sotto il titolo: *Fondo pel collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica e per l'acquisto delle macchine telegrafiche occorrenti per medesimi.* »

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Domani mattina alle ore 10 seduta pubblica col seguente ordine del giorno. (*Vedi in fine.*)

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io non ho veruna obiezione da fare a quel che crederà più utile l'onorevole nostro Presidente di stabilire per l'ordine del giorno; solamente, per un profondo sentimento del mio dovere, debbo dichiarare che il disegno di legge relativo al corpo del genio civile per tre o quattro deliberazioni della Camera ebbe un'iscrizione di precedenza. Ora, siccome tra Governo e Commissione si è venuti nell'accordo, vista la ri-

strettezza di tempo, per la stagione molto inoltrata, di lasciare stare tutta la parte organica della legge, e di proporre alla Camera la divisione in due parti, facendo votare, se lo vorrà, uno o al più due articoli, così, se credessi di poter essere ascoltato, farei preghiera perchè il progetto fosse lasciato iscritto pel primo come lo fu finora.

Signori, si è parlato oggi di leggi economiche; nessuno vorrà mettere in dubbio che lo sviluppo delle opere pubbliche non interessi l'economia del paese. Or bene, perchè le guerre anche economiche sieno ben condotte, bisogna non avere eserciti malcontenti. Signori, ho detto abbastanza, perchè la mia preghiera venga ascoltata. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro dei lavori pubblici propone...

SERAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE... che la legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del corpo del Genio civile sia posta per la prima all'ordine del giorno nella seduta antimeridiana, salvo poi a non discutere le altre, aggiungo io!...

SERAFINI. L'onorevole presidente ha letto un elenco di una quantità di piccole leggi, le quali veramente possono essere discusse in un'ora. Non ci va neanche tutta una seduta mattinale, eppure interessano una gran quantità di persone; mentre la legge proposta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, che si compone di una quantità d'articoli...

Voci. Ha detto un solo articolo.

SERAFINI. Ad ogni modo si potrebbe mettere dopo queste.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ma per qual ragione, dopo tre deliberazioni della Camera?

ELIA. [Io faccio] preghiera alla Camera di acconsentire alla proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. Sono 17 anni che si corre dietro a questa legge, che, dopo il lavoro fatto dalla Commissione e concordato col Ministero, è ridotta ad un solo articolo; perchè ora rimandarla chi sa a quando? Io raccomando quindi alla Camera di approvare la proposta dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Sta bene; io aveva iscritte prima altre leggi perchè parevami che in questo momento la Camera non potesse fare una discussione di quella natura; la Camera sa che la legge sul riordinamento del genio civile consta di 57 articoli. Si dice ora che verranno ridotti a uno solo. Rimarrà a vedere se la Camera vorrà discutere o i 57 articoli che importeranno lunga questione, o il solo articolo come oggi si propone.

Io aveva creduto dunque di fare come aveva fatto nell'interesse dei lavori parlamentari; ma giacchè

ci sono delle proposte, non ho nessuna difficoltà non solamente d'interrogare la Camera, ma di porre all'ordine del giorno per domattina per prima cosa la discussione del disegno di legge sull'ordinamento del genio civile.

La seduta è levata alle 6 35.

Ordine del giorno per le tornate di domenica.

(Alle ore 10 antimeridiane.)

1° Ordinamento dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e del corpo del Genio civile;

2° Diritto alla pensione alle vedove e agli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza il consenso sovrano, e che godettero dell'indulto del 1871;

3° Riammissione in tempo de' militari per la presentazione dei documenti richiesti dalla legge 23 aprile 1865;

4° Riammissione in tempo degli impiegati civili ad invocare i benefici accordati dalla legge 2 luglio 1872;

5° Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata;

6° Contratti di permuta di beni demaniali;

7° Vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici inutilmente posti all'incanto;

8° Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa;

9° Modificazione della legge 3 luglio 1871 relativa ai magazzini generali.

(Alle ore 2 pomeridiane.)

Votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge: Abolizione di diritti d'uso esistenti nelle provincie di Vicenza, Belluno, Udine, conosciuti sotto il nome di erbatico e pascolo — Opere di bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio — Collocamento di nuovi fili telegrafici in aumento della rete telegrafica — Modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla Società delle ferrovie meridionali — Convenzione per la costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice;

1° Svolgimento di una interpellanza del deputato Pierantoni al ministro dell'interno;

2° Bilancio definitivo del Ministero della marina pel 1881 (Risoluzione del deputato Cappelli — Interpellanza del deputato De Zerbi);

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 2 LUGLIO 1881

3° Bilancio definitivo del Ministero dei lavori pubblici pel 1881;

4° Bilancio definitivo del Ministero degli affari esteri pel 1881;

5° Sostituzione di una nuova tabella dell'assegno di primo corredo militare;

6° Soppressione della quarta classe degli scrivani locali;

7° Aumento del fondo destinato agli assegni, di cui nella legge del 4 dicembre 1879;

8° Scrutinio di lista.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1881 — Tip. Eredi Botta.

